



**Domenica 25 Maggio 2014**

**La tenerezza di Dio nel dramma della separazione**

***“Vorrei accompagnarti  
non perchè ne so più di te...”***

a cura di **Ernesto Borghi**<sup>1</sup>

### **1. Base di partenza**

«Le relazioni familiari, specialmente quelle dei genitori che educano, per essere vissute in pienezza e costruite in modo autentico *non vanno viste soltanto come interne alla famiglia, ma in un continuo scambio con l'ambiente sociale e culturale*, da cui ogni famiglia attinge e a cui ogni famiglia contribuisce, sia modificando se stessa, sia influenzando sulla società e sulla cultura. *Famiglia e società non possono allora essere considerate come se fossero due realtà già perfettamente costituite prima ancora di incontrarsi. L'una invece interagisce sempre con l'altra, anche prima e al di là della consapevolezza che ciascuna possiede circa la presenza e l'importanza dell'altra. E la ragione profonda di ciò è la stessa persona umana: questa è un soggetto relazionale*, così che tutto quello che vive, che sperimenta e che lo fa crescere porta con sé questa *essenziale dimensione di relazione*. L'uomo non nasce da solo, non apprende alcun linguaggio senza l'apporto degli altri, non ama e non lavora isolato dal mondo, non vive soltanto per se stesso. *L'identità di una persona non è mai senza legami*. L'uomo, voluto dal Creatore in quanto maschio e femmina, trova proprio tra le sue espressioni fondamentali quella ricerca di altri soggetti che lo portano ad uscire da se stesso e dalla propria solitudine: è dal legame e nel legame con gli altri che si accende il gusto della vita»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Nato a Milano nel 1964, sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007), insegna filologia ed esegesi del Nuovo Testamento, come professore stabile, alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (ISSR “Duns Scoto” di Nola) e, come professore invitato, al Corso Superiore di Scienze Religiose/FBK di Trento. Coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano (Svizzera), presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana ([www.absi.ch](http://www.absi.ch)) e l'Associazione Biblica Euro-Mediterranea ([www.abem.it](http://www.abem.it)).

<sup>2</sup> D. Tettamanzi, *L'amore di Dio è in mezzo a noi*, Centro Ambrosiano, Milano 2008, n. 3 (= pp. 12-13).

## 2. Fondamenti dell'essere umani: da Genesi 1-2

### 2.1. Genesi 1,26-31

«[26] E Dio disse: “Facciamo l'essere umano secondo la nostra figura, a nostra immagine, e eserciti la sua autorità responsabile e promozionale sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. [27] Dio creò l'essere umano secondo la sua figura; secondo la figura di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. [28] Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; ponetela sotto la vostra autorità e esercitate la vostra autorità responsabile e promozionale sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra” [29] Poi Dio disse: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. [30] A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde”. E così avvenne. [31] Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto bella e molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno»<sup>3</sup>.

### 2.2. Genesi 2,18-25

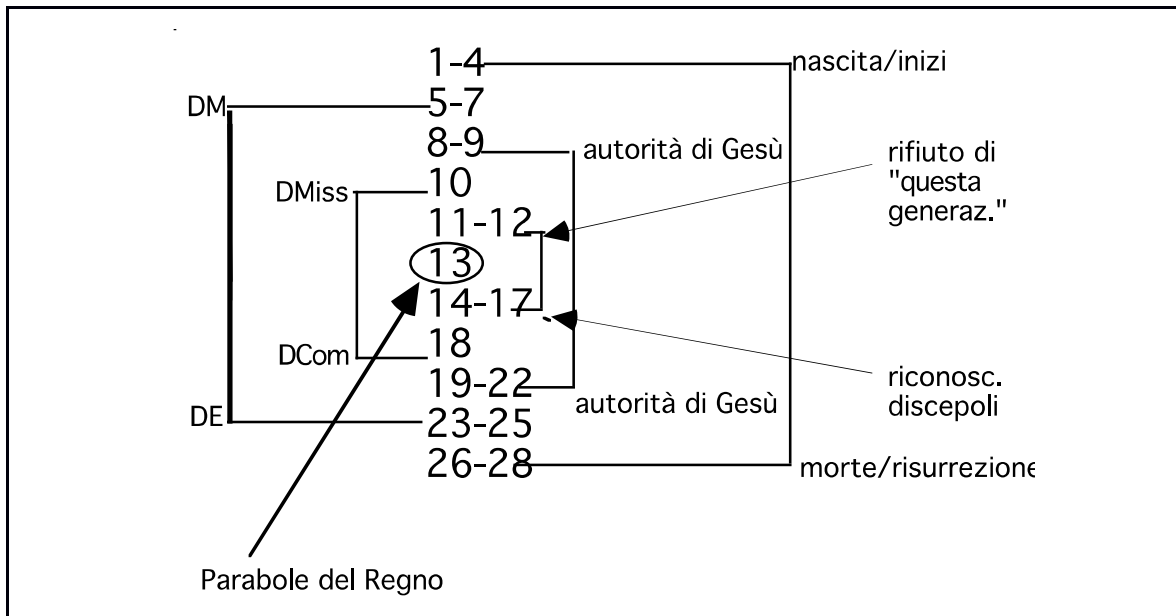
[18] Poi il Signore Dio disse: “Non è cosa bella e buona che l'essere umano sia solo: gli voglio fare un partner capace di aiutarlo e di fronteggiarlo”. [19] Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'essere umano, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'essere umano avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. [20] Così l'essere umano impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'essere umano non trovò un partner capace di aiutarlo e di fronteggiarlo. [21] Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'essere umano, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. [22] Il Signore Dio realizzò con la costola, che aveva tolta all'essere umano, una donna e la condusse all'essere umano. [23] Allora l'essere umano disse: “Questa volta ella è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa! Ella sarà chiamata donna perché dal maschio ella è stata tolta”. [24] Per questo un maschio lascerà suo padre e sua madre e si unirà strettamente alla sua donna e i due verranno ad essere una carne sola. [25] Ora tutti e due erano nudi, l'essere umano e la sua donna, ma non ne provavano vergogna».

---

**3 Il contesto intermedio (Genesi 2,1-8.15-17):** «[1] Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. [2] Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. [3] Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. [4a] Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. [2:4b] Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, [5] nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo [6] e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -; [7] allora il Signore Dio plasmò l'essere umano con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un desiderio vivente. [8] Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'essere umano che aveva plasmato... [15] Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. [16] Il Signore Dio diede questo comando all'essere umano: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, [17] ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”.

### 3. Percorsi neo-testamentari: dal vangelo secondo Matteo alle relazioni umane

#### 3.1. Il vangelo secondo Matteo in generale



### 3.3. Il testo di Matteo 5,21-48<sup>4</sup>

<sup>21</sup>Udiste che era stato detto agli antichi: “*Non uccidere; chiunque uccida sarà sottoposto a giudizio*”.

<sup>22</sup>Anzi io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chiunque poi dica al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo stolto, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. <sup>23</sup>Qualora dunque presenti il tuo dono sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, <sup>24</sup>lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va’ prima e riconciliati con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. <sup>25</sup>Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario finché sei per strada con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. <sup>26</sup>In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all’ultimo spicciolo!

<sup>27</sup>Udiste che era stato detto: “*Non commettere adulterio*”. <sup>28</sup>Anzi io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. <sup>29</sup>Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: è meglio che venga meno uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. <sup>30</sup>E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: è meglio che venga meno uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. <sup>31</sup>Fu pure detto: “*Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto di ripudio*”. <sup>32</sup>A questo punto io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di impurità colpevole, la espone all’adulterio e chiunque sposi una ripudiata, commette adulterio.

<sup>33</sup>Udiste anche che era stato detto agli antichi: “*Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti*”. <sup>34</sup>Anzi io dico a voi di non giurare assolutamente: né per il cielo, perché è il trono di Dio; <sup>35</sup>né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. <sup>36</sup>Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. <sup>37</sup>Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; quanto è più di questo viene dal maligno.

<sup>38</sup>Avete inteso che fu detto: “*Occhio per occhio e dente per dente*”. <sup>39</sup>A questo punto io vi dico di non seguire assolutamente la logica del malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l’altra; <sup>40</sup>e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. <sup>41</sup>E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. <sup>42</sup>Da’ a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

---

4 [1] Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. [2] Prendendo allora la parola, insegnava loro dicendo: «[3] Beati i poveri per lo spirito, perché di essi è il regno dei cieli. [4] Beati coloro che sono molto sofferenti, perché essi saranno consolati. [5] Beati i miti, perché essi erediteranno la terra. [6] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché essi saranno saziati. [7] Beati quanti operano misericordia, perché essi ne saranno oggetto. [8] Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio. [9] Beati coloro che realizzano pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio. [10] Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. [11] Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni genere di malvagità contro di voi per causa mia. [12] Rallegratevi luminosamente ed esultate fieramente, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti prima di voi. [13] Voi siete il sale della terra; ma se il sale perderà il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli esseri umani. [14] Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, [15] né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. [16] Così risplenda la vostra luce davanti agli esseri umani, perché vedano le vostre opere belle e buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. [17] Non pensate che io sia venuto ad abolire la Toràh o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. [18] Infatti in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno dalla Toràh, senza che tutto sia compiuto. [19] Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli esseri umani (a fare) così, sarà chiamato piccolissimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà (agli esseri umani), sarà chiamato grande nel regno dei cieli. [20] Infatti io vi dico: se la vostra giustizia non sarà abbondante più di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

<sup>43</sup>Avete inteso che fu detto: “*Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*”. <sup>44</sup>Anzi io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, <sup>45</sup>affinché diveniate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. <sup>46</sup>Infatti qualora amiate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? <sup>47</sup>E qualora rivolgiate il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

<sup>48</sup>Verrete ad essere dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

- **Che cosa mi colpisce in questo brano?**
- **Che cosa non riesco a capire in questo brano?**
- **Quali relazioni vengono stabilite o tutelate in questo brano?**

### 3.3. Il testo di Matteo 25

**25** <sup>1</sup>Il regno dei cieli è simile a dieci ragazze giovani che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. <sup>2</sup>Cinque di loro erano stolte e cinque sagge; <sup>3</sup>le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; <sup>4</sup>le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. <sup>5</sup>Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. <sup>6</sup>A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! <sup>7</sup>Allora tutte quelle ragazze si destarono e prepararono le loro lampade. <sup>8</sup>E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. <sup>9</sup>Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. <sup>10</sup>Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le ragazze che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. <sup>11</sup>Più tardi arrivarono anche le altre ragazze e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! <sup>12</sup>Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. <sup>13</sup>Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

<sup>14</sup>Infatti (sarà) come una persona (che), andando via dal (proprio) paese, chiamò i propri schiavi e consegnò loro i suoi beni. <sup>15</sup>E a uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la propria capacità, e andò via dal paese. Subito, <sup>16</sup>partito, quello che aveva ricevuto cinque talenti trafficò con essi e (ne) guadagnò altri cinque. <sup>17</sup>Ugualmente quello dei due (ne) guadagnò altri due. <sup>18</sup>Quanto a quello che (ne) aveva ricevuto uno solo, allontanandosi, fece una buca nella terra e (vi) nascose il denaro del suo signore. <sup>19</sup>Dopo molto tempo, viene il signore di quegli schiavi e regola (il) conto con loro. <sup>20</sup>E, venuto quello che aveva ricevuto cinque talenti, portò altri cinque talenti dicendo: "Signore, cinque talenti mi hai consegnato; ecco, altri cinque talenti ho guadagnato!". <sup>21</sup>Gli disse il suo signore: "Bene, schiavo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti costituirò responsabile su molto: entra nella gioia del tuo signore!". <sup>22</sup>Venuto anche quello dei due talenti, disse: "Signore, due talenti mi hai consegnato; ecco, altri due talenti ho guadagnato!". <sup>23</sup>Gli disse il suo signore: "Bene, schiavo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti costituirò responsabile su molto: entra nella gioia del tuo signore!". <sup>24</sup>Venuto anche quello che aveva ricevuto - segno di totale fiducia - un solo talento, disse: "Signore, ti ho conosciuto: sei una persona dura, mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; <sup>25</sup>e, preso dalla paura, allontanandomi ho nascosto il tuo talento nella terra; ecco, hai (di nuovo) il tuo!". <sup>26</sup>Quanto al suo signore, rispondendo gli disse: "Schiavo cattivo e pauroso, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso? <sup>27</sup>Bisognava dunque che tu gettassi il mio denaro ai banchieri, e (così), venendo, io avrei recuperato il mio con l'interesse. <sup>28</sup>Togliete dunque a lui il talento e datelo a chi ha i dieci talenti. <sup>29</sup>Infatti a ognuno che ha sarà dato, e sarà nell'abbondanza. A chi non ha, a lui sarà tolto via anche ciò che ha. <sup>30</sup>E lo schiavo inutile gettate(lo) via, nella tenebra, fuori, decisamente fuori; là sarà il pianto e lo stridore dei denti".

<sup>31</sup>Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria e tutti gli angeli (saranno) con lui, allora si siederà sul trono della sua gloria. <sup>32</sup>E saranno radunate davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, <sup>33</sup>e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

<sup>34</sup>Allora il re dirà a quelli alla sua destra: "(Venite) qui, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. <sup>35</sup>Infatti io ebbi fame e deste da mangiare a me, ebbi sete e deste da bere a me; ero straniero e accoglieste me, <sup>36</sup>nudo e vestiste me, fui malato e visitaste me, ero in carcere e veniste da me". <sup>37</sup>Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti vedemmo affamato e ti demmo da mangiare, assetato e ti demmo da bere? <sup>38</sup>Quando ti vedemmo forestiero e ti accogliemmo, o nudo e ti vestimmo? <sup>39</sup>E quando ti vedemmo ammalato o in carcere e

venimmo da te?”.<sup>40</sup> Rispondendo, il re dirà loro: “In verità vi dico: quanto faceste a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo faceste a me”.<sup>41</sup> Poi dirà a quelli alla sua sinistra: “Andate lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.”<sup>42</sup> Infatti ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non deste da bere a me; <sup>43</sup>ero straniero e non accoglieste me, nudo e non vestiste me, malato e in carcere e non visitaste me”.<sup>44</sup> Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando mai ti vedemmo affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere e non ti aiutammo?”.<sup>45</sup> Ma egli risponderà loro: “In verità vi dico: quanto non faceste a uno di questi miei fratelli più piccoli, non lo faceste neppure a me”.<sup>46</sup> E se ne andranno, costoro al supplizio senza fine, i giusti, invece, alla vita senza fine».

#### 4. Linee per il presente e il futuro: essere educati ed educare ad un amore davvero umanizzante

Rispettare l'altro nella sua totalità, facendo quello che è possibile perché viva al meglio la sua umanità nell'amore di Dio in Gesù Cristo: questo significa cercare di essere cristiane e cristiani oggi e sempre. E l'idea di *libertà* che scaturisce dall'insieme della rivelazione biblica si esprime così: nella necessità dell'essere umano di concentrare tutte le proprie risorse - intellettuali, emotive, culturali ed economiche - verso la costruzione di relazioni umane fatte di altruismo intelligentemente generoso e di possibilità concrete per tutti di esplicitare la propria personalità.

Gli anni successivi al 1968-1969 hanno indubbiamente portato con sé, dall'Occidente al resto del mondo, la liberazione di molte energie che perbenismi e rigidità tradizionali avevano sino ad allora reso indisponibili allo sviluppo della società: si pensi soltanto alla distensione dei rapporti tra genitori e figli e tra docenti e discenti, il progressivo ridimensionamento di una concezione in definitiva eurocentrica del mondo, all'affermarsi crescente dei diritti umani fondamentali in varie zone della Terra e ad un rinnovamento profondo dei rapporti tra uomo e donna in particolare rispetto alle dimensioni professionale-lavorativa e familiare.

Accanto a questi fatti, credo, per tanti versi positivi, gli ultimi quarant'anni hanno conosciuto una sempre più marcata separazione tra l'esercizio della *libertà* e quello della *responsabilità* soprattutto verso gli altri. Le difficoltà sempre più evidenti che le relazioni tra i sessi e quelle interne alle famiglie hanno nel mantenere un profilo serio di stabilità e qualità molto significative chiamano in causa molti fattori, tra cui una divaricazione di obiettivi e di ideali che spesso si ripercuote pesantemente sull'equilibrio psico-affettivo e socio-culturale di tanti bambini, ragazzi, adulti e anziani.

Liberi perché responsabili, responsabili perché liberi: le donne e gli uomini, che intendono aprirsi realmente al messaggio della Bibbia per la vita propria e altrui, non possono che delineare e percorrere i decenni della loro esistenza secondo l'interazione di questi due valori. Ciò implica un quadro socio-culturale in cui il termine *tolleranza* non sia un alibi per qualsiasi atteggiamento e comportamento.

Chi è tollerante - nella coppia, in famiglia, nella Chiesa e nella società - ha credenze e principi propri, li ritiene veri e, tuttavia, ammette che altri possano essere portatori di verità, anche coltivando convinzioni che egli non condivide. Nessun individuo e nessun gruppo sociale, religioso o politico è autorizzato a ritenersi detentore assoluto della verità né tolleranza equivale ad accettazione illimitata ed indiscriminata di qualsiasi atteggiamento. La tolleranza è un valore sempre in tensione e, se è autentica, non è mai completamente realizzabile. Se una persona ritiene importante qualcosa, cercherà di fare in modo che si verifichi; in caso contrario, è difficile affermare che ciò davvero le stia a cuore. Questo non significa, però, che essa perseguirà questo obiettivo con qualsiasi mezzo e ad ogni costo.

Se la *libertà* sarà "rivestita" di *responsabilità*, come anche i testi che abbiamo considerato in questi due fine settimana, il suo esercizio non potrà avvenire se non tenendo conto anche dell'esistenza degli altri, delle loro esigenze ed aspettative. D'altra parte soltanto se la *responsabilità* sarà "ricolma" di *libertà*, essa potrà promuovere davvero il di spiegarsi pieno delle capacità e risorse di ciascuno, a cominciare da quelle interiori e personali, in una vita che consenta a ciascuno di *diventare* sempre di più individui «liberi e semplificati, profondamente *inseriti nella vita*: liberi - ad esempio - dall'ansia di possesso, dai valori illusori, dalle ideologie, in una parola da tutte quelle sovrastrutture e quelle alienazioni che ci distraggono dall'essenziale. Perché è vero dialogo solo quello che si svolge in profondità attorno ai problemi veri dell'esistenza»<sup>5</sup>.

Vivere così richiede la costante ricerca di un equilibrio dinamico tra le esigenze proprie e altrui,

---

<sup>5</sup> B. Maggioni, *Il tesoro nascosto*, Ancora, Milano 1999, p. 91.



nella persuasione che sia in dispensabile tanto amore generoso ed intelligente per perseguire tutto ciò.

A queste condizioni la sfida fondamentale è quella di offrire e vivere *libertà* nel modo più radicalmente umano possibile. Senza sconti e senza complessi di superiorità. Nella certezza che qualsiasi individuo ha diritto di essere *libero* e il dovere di dare concretezza alla sua *libertà* anche aiutando altri ad esercitarla al meglio, amando con tenacia, rispetto e passione. Secondo l'amore della croce e della risurrezione del Dio di Gesù Cristo. Questo afferma globalmente la Bibbia, questo propone da millenni all'intelletto e al cuore di ogni persona. Nella Chiesa e nella società è sempre ora di capire ciò, tentando sempre meglio di vivere in questa prospettiva, secondo questa logica di cuore e di mente intelligenti ed appassionati<sup>6</sup>.

### **CHE COSA È ABEM?**

*L'Associazione Biblica Euro-Mediterranea ([www.abem.it](http://www.abem.it)), è impegnata a favorire la conoscenza dei testi del Primo e del Nuovo Testamento nel territorio italiano all'insegna di un vero e proprio "federalismo" biblico. Il sito ABEM e il canale internet you tube "Associazione Biblica della Svizzera Italiana – absi" offrono tante opportunità di formazione in campo biblico che già molte migliaia di persone hanno conosciuto ed apprezzato.*

*Ogni persona che si associa ad ABEM ha diritto a ricevere tutti i numeri della rivista "Parola&parole" editi nell'anno, tutte le informazioni e gli strumenti a livello informatico o cartaceo che saranno resi disponibili e alcune facilitazioni nell'acquisizione di altre pubblicazioni realizzate a cura dell'ABEM o dell'absi ([www.absi.ch](http://www.absi.ch)), la "sorella maggiore" del nostro sodalizio.*

*Le quote sociali ABEM 2013/2014 previste sono le seguenti:*

	<b>Soci ordinari</b>	<b>Soci sostenitori</b>
<i>Singoli</i>	€ 30.-	da € 60.-
<i>Famiglie</i>	€ 40.-	da € 80.-
<i>Istituzioni</i>	€ 80.-	da € 160.-

*Per coloro che hanno meno di trent'anni e più di sessantacinque la quota sociale ordinaria è di € 20. Il modulo d'iscrizione è presente sul sito [www.abem.it](http://www.abem.it)*

*Per ogni informazione ci si rivolga a: Associazione Biblica Euro-Mediterranea - via Labeone 16 – 20133 – I-Milano - tel. 02 71 88 17 – 348 03 18 169 - [info@abem.it](mailto:info@abem.it)*

---

<sup>6</sup> «L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali. Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci "a portare i pesi gli uni degli altri" (Gal 6,2)» (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 67).

«Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri. Questo è ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all'altro o da un compito all'altro, senza creare vincoli profondi e stabili... È un falso rimedio che fa ammalare il cuore e a volte il corpo. È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità» (*ivi*, n. 91).

## **PER CONTINUARE AD ACCOMPAGNARE E ACCOMPAGNARSI SULLA STRADA DEL VANGELO**

La vita di oggi presenta, perlomeno in Occidente e, specificamente in Italia, opportunità culturali assai notevoli e difficoltà crescenti a comprendere e a far capire che cosa sia realmente costruttivo e che cosa non lo sia per rendere giovani e adulti sempre più degni della propria e altrui umanità. Le Scritture bibliche possono essere la base per percorsi di crescita interiore e sociale che vengano incontro alle esigenze spirituali profonde di tante persone di estrazione diversa, secondo una logica di evangelizzazione che tocchi sia coloro che si dicono credenti cristiano-cattolici che tanti altri che si reputano più o meno lontani dai valori della fede cristiana.

Partiamo da uno splendido brano dell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" (nn. 174-175) che penso possa ispirare radicalmente tanta parte della nostra attività formativa e pastorale:

«La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio "diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale". La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia. Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso».

Se iniziamo a riflettere da queste parole, possiamo anzitutto esaminare l'intera proposta formativa che viene rivolta alle comunità parrocchiali, a cominciare dalla catechesi, per cercare di capire che cosa e come c'entra la lettura dei testi biblici. Inoltre, siccome tale lettura non va intesa fondamentalmente come l'obiettivo di persone particolarmente acculturate per una sorta di gusto erudito. Penso, infatti, alla base per la crescita religiosa di tutti, per realizzare la quale diventa essenziale domandarsi quali siano le circostanze in cui nelle diverse comunità parrocchiali si formano le persone ad una lettura biblica per la vita.

Certamente la Messa domenicale e feriale può essere uno di questi momenti, ma essa non è un'occasione in cui le persone possano confrontarsi con i testi e tra loro, dimensione questa – quella interattiva e dialogante – che risulta sempre più necessaria per aiutare tanti a maturare una fede adulta che abbia solide radici anche culturali e che non si contraddistingua anzitutto per devozionismo ed emotività.

### **1. Percorsi ecclesiali "ad intra"**

Una prima concreta possibilità è quella di immaginare dei percorsi formativi, integrati con le iniziative di formazione proposte comunemente dalle singole parrocchie. Nel corso di un anno pastorale potrebbero essere tre giornate per ogni vicariato o forania concentrate sulla lettura, riflessione e discussione, a partire, per esempio, dal testo evangelico fondamentale nell'anno liturgico (il prossimo sarà un anno B, dunque si tratterà del vangelo secondo Marco), in modo che vi si possa entrare in modo significativo, dal testo in sé al testo per la propria vita, avendo, al termine dell'anno, una visione d'insieme seria del testo marciano.

Ecco, qui di seguito, delle possibili sequenze testuali, con le quali organizzare il programma annuale, in modo da porre all'attenzione dei partecipanti 7-8 brani nell'arco di un anno con tutte le contestualizzazioni necessarie.

### **I giornata** (*tre alternative*)

- Mc 1,14-20; 4,1-34;
- Mc 1,21-28; 5,21-43;
- Mc 2,1-12; 6,30-44;

### **II giornata** (*tre alternative*)

- Mc 7,1-23; 8,27-38; 12,1-12;
- Mc 8,27-38; 9,14-29; 12,28-34;
- Mc 8,27-38; 10,1-31; 12,38-44;

### **III giornata** (*una scelta comune*)

- Mc 14,12-31; 14,32-52; 15,33-47; 16,1-8.

La metodologia utilizzata durante le giornate dovrebbero essere multiforme (momenti frontali e momenti laboratoriali) e badare attentamente a leggere i testi evangelici secondo la doppia prospettiva *che cosa dice il testo in sé, che cosa dice il testo alla nostra vita*.

Dovrebbe essere prevista la possibilità di pranzare insieme in modo da creare o rafforzare anche in questo modo le relazioni inter-personali attorno ad una sensibilità crescente per la Parola di Dio, contenuta nei testi biblici, come aiuto fondamentale per una vita cristiana sempre più significativa. Questi percorsi zonali, fatti da tre giornate da collocare al di fuori dei tempi forti o all'interno di essi, a seconda delle situazioni concrete dei singoli vicariati o foranie, dovrebbero essere iniziati e conclusi da un incontro in cui il Vescovo abbia un ruolo, rispettivamente, di apertura-lancio e di sintesi "conclusiva" che apra al futuro.

Sarebbe necessario individuare almeno 10 preti sensibili al progetto e organizzare le giornate in questione insieme a loro e nelle loro parrocchie in modo da essere ragionevolmente sicuri che ci sia un serio coinvolgimento a vari livelli nella proposta in oggetto.

## **2. Percorsi sociali "ad extra"**

Accanto a questi percorsi inter-parrocchiali per giovani-adulti e giovani, si potrebbe immaginare un itinerario di formazione su temi sociali, culturali e politici che dal vangelo secondo Marco partano e che parlino alla vita quotidiana di tutti.

Quattro mezze giornate, da organizzare in sedi non ecclesiastiche, che trattino, per esempio, questi argomenti:

- da Marco 5,25-34 alla medicina come cura all'integralità della persona;
- da Marco 10,13-16 alla condizione del bambino oggi
- da Marco 10,17-31 alla condivisione dei beni materiali;
- da Marco 14,32-42 alla paura della morte

La presenza di una/un biblista e di un'esperta/un esperto di medicina, socio-pedagogia, economia, psicologia potrebbe dar vita a un dibattito prezioso al termine del quale potrebbero essere presentate

due iniziative di carattere solidaristico, una del Nord del mondo e una del Sud del pianeta, come esempi concreti di intervento sociale, da proporre all'attenzione fattiva dei presenti.

### **3. Per concludere**

Questi sono solo alcuni elementi di riflessione che propongo, desideroso di conoscere opinioni a riguardo e, magari, idee che perfezionino quanto qui ho brevemente esposto. Non si può pensare di coinvolgere tutte le parrocchie dall'alto; occorre far crescere desiderio e sensibilità dal basso, in tutti gli stati di vita, in modo che si faccia realmente un cammino di Chiesa e facendo di tutto perché tale coscienza dell'importanza della Bibbia nella formazione comune possa diffondersi ovunque.